

Le grandi utility italiane puntano oltre 11 miliardi per migliorare i servizi

Energia/2

Rapporto Top Utility, think tank della società di consulenza Althesys

Non si fermano gli investimenti delle utility italiane. Nel 2022 hanno superato quota 11 miliardi e nel 2023, secondo le prime evidenze, sono saliti ancora, grazie a un contesto generale sicuramente migliorato sotto il profilo della volatilità delle commodity, ma reso sempre più complesso da trend come la transizione energetica e la digitalizzazione. È la fotografia che emerge dal rapporto Top Utility, think tank della società di consulenza Althesys, fondata e guidata dal professor Alessandro Marangoni. Uno studio, giunto alla 12esima edizione, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare e che passa al setaccio i risultati delle 100 maggiori imprese di servizi pubblici attive in Italia, tra cui big quotate come A2A, Acea, Hera, Iren e Ascopiave.

La resilienza delle utility sul fronte degli investimenti è mostrata sia dal +1,1% del 2022, quando la crisi in Ucraina ha scatenato fortissime tensioni sul capitale circolante del comparto, sia dai primi numeri ufficiali sul 2023. Se due anni fa i capex del comparto sono arrivati a pesare lo 0,6% del Pil italiano lo devono al contributo di player elettrici e multiutility, che ne hanno realizzati complessivamente per 9,1 miliardi su 11 in tutto il Paese. Ed è proprio guardando i dati già diffusi da big come A2A su tutto

il 2023 o da altre aziende quotate sui nove mesi, che si può guardare all'anno scorso con ulteriore ottimismo. «Dal nostro osservatorio buona parte delle società ha confermato il trend del 2022 o, in diversi casi, ha aumentato gli investimenti, che puntano sempre di più sugli aspetti di innovazione nei diverse campi, sia in energia, sia in ambiente e idrico, andando su digitalizzazione e intelligenza artificiale: è quello il vero cambiamento in atto», sottolinea al proposito Marangoni. Al tempo stesso, continua, va evidenziato come «alcune grandi aziende puntino su nuovi settori dell'economia circolare, per esempio il recupero dei materiali critici o i pannelli fotovoltaici, entrambi segmenti chiave per una transizione energetica coerente con la competitività del sistema Paese». Inoltre, la ricerca e l'innovazione caratterizzano sempre più le utility, con il 63% che dispone di strutture dedicate e l'87% che ha progetti e collaborazioni con università e centri di ricerca.

Da evidenziare, infine, un altro comparto in cui gli investimenti hanno realizzato un balzo degno di nota: la filiera ambientale. Solo nel 2022, infatti, quelli messi a bilancio dalle monoutility dei rifiuti sono volati del 144,8%, soprattutto grazie ad alcune grandi aziende che hanno realizzato nuovi impianti. Gli investimenti sono aumentati anche per le monoutility idriche (+7,7%) e del gas (+15,4%), mentre sono diminuiti per multiutility (-2,5%) e imprese elettriche (-0,3%), che tuttavia restano - come detto - i pilastri del comparto.

—Ch.C.